

Dal 4 al 19 agosto la Fortezza Firmafede ospiterà la rassegna dedicata all'antico

Antiquariato protagonista in Cittadella

"Costumes Parisiens", "L'abito del sacro" e "Arcipelaghi", le collaterali al salone

Ventottesima edizione per la rassegna di antiquariato organizzata dall'Associazione Antiquari Sarzanesi e dall'assessorato al turismo e commercio del Comune di Sarzana che ripropone anche quest'anno ad agosto (dal 4 al 19) il "Salone degli antiquari".

Prosegue così il progetto di qualificazione della manifestazione che prevede la partecipazione dei soli antiquari invitati.

L'obiettivo è una esposizione dove i migliori antiquari nazionali espongono mobili, opere d'arte, suppellettili dove rarità, qualità e gusto estetico siano il filo conduttore che accompagni i visitatori e gli investitori che per tradizione frequentano Sarzana.

Il "Salone degli antiquari" si svolgerà all'interno della Fortezza Firmafede ma, allo scopo di aumentare l'agibilità del percorso e il numero degli espositori, verrà ospitato nel padiglione appositamente allestito nel fossato, con ingresso nella Piazza d'Armi della Fortezza. Nella Fortezza verranno allestite anche le mostre collaterali altrettanto belle e suggestive.

Nel SALONE DEL MAGNIFICO la mostra "Costumes Parisiens" ricorda lo stretto legame tra Sarzana, Parigi e Napoleone.

Chi si trovi a passeggiare a Sarzana per la centrale via Mazzini non può non imbattersi nella casa torre abitata dai Buonaparte, famiglia sarzanese trasferitasi in Corsica da cui Napoleone. In mostra verranno esposti vestiti e accessori originali che vanno dal 1799 al 1813, dalla Rivoluzione Francese alla caduta dell'Impero Napoleonico. L'allestimento è



completamente basato sul periodico "Journal des Dames et des Modes" di Pierre de La Mésangère, editato dal 1797 al 1839.

"Costumes Parisiens", erano le stampe di moda inserite all'interno del giornale, che usciva ogni cinque giorni. Disegnate da importanti artisti dell'epoca come Philibert Louis Deboucourt, Louis-Léopold Boilly, Carle e Horace Vernet, Dominique Bosio, Jean-Batiste Isabey e stampate dai più importanti incisori parigini come Labrousse, Baquoy e Gatine.

Il "Costume Parisien" erano per l'epoca quello che oggi per noi è "Vogue". Ha divulgato la moda francese

per tutta l'Europa, editato anche a Francoforte e copiato dagli altri "Journals" europei come "Journal des Luxus und Moden", il nostro "Corriere delle Dame", gli inglesi "Lady's Magazine", "La Belle Assemblée", "The Lady's Monthly Museum" e addirittura dal prestigiosissimo "Ackerman's Repository". Nonostante l'ottima qualità dei ricami, dei tessuti e dagli accessori, la mostra è più un portrait della donna media di Parigi piuttosto che dagli imponenti dipinti lasciati dalla nobiltà imperiale.

Tutti i pezzi e stampe esibiti (originali dell'epoca) appartengono alla collezione

privata di Cristina Barreto e Martin Lancaster.

Nel MUSEO DIOCESANO, adiacente alla Fortezza Firmafede, "L'abito del Sacro" mette in mostra i tesori d'arte tessile della cattedrale Santa Maria Assunta di Sarzana. La chiesa riassume la storia di una città che nel 1204 diventa sede dell'episcopato trasferito dalla vicina Luni non più adatta al ruolo. Nella chiesa il Crocifisso di Mastro Guglielmo del 1138 e la reliquia del Preziosissimo Sangue sono testimoni di una fede dalle profonde radici.

Nella mostra si potranno ammirare per la prima volta le pianete del 1700 finemente restaurate.

Infine nella PIAZZA D'ARMI della Fortezza "Arcipelaghi" è il titolo della personale di Luciano Massari. Con la personale "Arcipelaghi", lo scultore Luciano Massari affronta il tema del rapporto della materia - il marmo - con la dimensione mentale del viaggio. Ne

ma un percorso mentale, un'iniziazione che deve passare per forza da una liberazione, dal coraggio di lasciare qualcosa per strada. In questo senso Massari è profondamente scultore, perché applica un concetto fondamentale della scultura, e cioè quello di procedere "per via di levare" come diceva Michelangelo, ai costrutti mentali della progettazione artistica. Ed è durante il viaggio, momento in cui ciascuno si confronta con se stesso e con la propria interiorità, mettendo a confronto la realtà circostante con la propria visione del mondo, che il lavoro di Massari prende forma nel concetto di isola.

L'isola, come la monade leibniziana è l'unità indivisibile, l'essere singolo nel suo stato irriducibile. Ma l'isola, come la forma del creato, può e anzi deve essere polimorfa. Per evoluzione, per necessità, per indole. Ecco allora che dalle diverse inclinazioni e contesti, nascono le isole di fuoco, d'acqua e di polvere. Momenti diversi, e coevi, di questa evoluzione fisica e mentale. Visioni ridotte allo stadio essenziale, sfrondate da tutto ciò che può essere sovrastruttura per mettere a nudo lo scheletro, l'ossatura costruttiva, e lasciare che lo spettatore lo ricopra del manto dei propri pensieri.



vengono fuori opere che mettono in evidenza una visione quasi alchemica del mondo, in cui tutto è riportato agli elementi primari - il fuoco, l'acqua, la terra e l'aria - per sottrarlo al caos.

Il viaggio di Massari, non è solo un viaggio fisico



La Péniche COOL RESTAURANT

Via Lungobrugiano, 3
Marina di Massa - 0585.240117
APERTO TUTTI GIORNI PRANZO E CENA

Sala fumatori

www.lapeniche.com